

Reali Presidi di Toscana

1557-1801

Note storiche e postali alla scoperta di una Toscana meno nota

Giacomo Giustarini - Massimo Monaci (Aspot)

QUADRO STORICO

Premesse storiche

La nascita dello Stato dei Presidi si inserisce nel complesso contesto di scontri, durati oltre 40 anni, tra le potenze del '500: la Spagna e gli imperiali da una parte (Carlo V e poi Filippo II dal 1557) e la Francia (Francesco I) dall'altra. La lotta era per il predominio in Italia e per gli assetti centro-europei più in generale.

Questi decenni furono devastanti per l'Italia, segnarono la fine delle libertà italiane e chiusero il periodo d'oro del rinascimento. Tale periodo di guerre si concluse con la Pace di *Cateau-Cambresis* nel 1559. Da qui si instaurò un ordinamento politico nuovo, che rimarrà praticamente invariato fino all'epoca napoleonica e che sancisce il dominio spagnolo in Italia, sia direttamente (Milano, Napoli, Sicilia, Sardegna, Presidi di Toscana), sia indirettamente: I Savoia (Emanuele Filiberto), la Toscana medicea, i Ducati di Parma, Modena e Mantova e la Repubblica di Genova mantenevano una indipendenza solo formale.

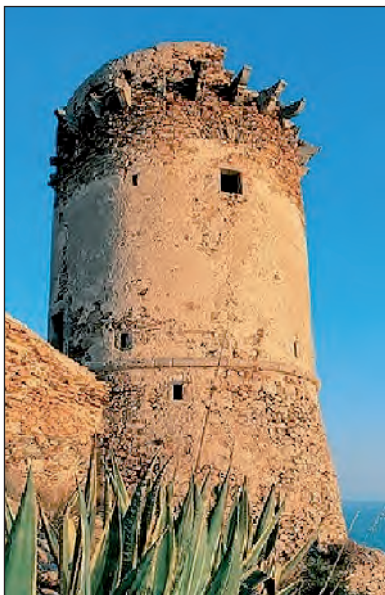


Fig. 1 - Torre Ciana, fortificazione senese nel territorio di Port'Ercole.



Fig. 2 - Carta manoscritta dei Presidi, del 1773, di origine fiorentina.

La guerra di Siena

Nel grandioso quadro delle guerre italiane, a cui abbiamo accennato, la guerra per il dominio sul territorio senese è all'origine della storia dei Presidi di Toscana.

In Toscana Cosimo I diviene il *"magnus dux etrusciae"*, in perenne equilibrio tra la voglia di libertà e riscatto da una parte e la volontà di avere un principato di dimensioni regionali sicuro e "protetto" dall'altra. Con un'abile politica divisa fra autonomia e "appoggio" spagnolo-imperiale, nasce l'intervento mediceo contro Siena.

Cosimo I, anche grazie ai grossi prestiti concessi, riceve l'avallo militare e politico di Filippo II, ed ottiene, dopo una contesa lunga oltre dieci anni, l'annessione di Siena nel 1555.

A metà del XVI sec. la repubblica senese amministrava tutta la Toscana meridionale, compresa la Maremma dall'inizio del '400. Era però vittima di una forte crisi istituzionale da oltre un secolo, con una continua alternanza di istituzioni democratiche e regimi personali. Le frequenti lotte intestine si accompagnavano ad una lenta decadenza economica e militare.

Durante le guerre italiane Siena cade sotto il controllo imperiale. Nel 1543, a causa delle scorribande di Barbarossa lungo la costa, Siena chiede aiuto a Cosimo I, che, ben felice di poter intervenire nello stato senese, invia 3000 fanti ad Orbetello a presidio. Barbarossa, come si è visto dirotta sul Giglio, depredando tutta la popolazione. Ma forti a Siena erano i sentimenti anti-imperiali e anti-medicei. Il fiorentino Piero Strozzi, acerrimo nemico dei Medici, al soldo dei francesi guidò la rivolta e a Siena venne istituito un governatorato francese. Orbetello rimase spagnola.

La guerra entra nel vivo. I medicei e gli imperiali guidati da Gian Giacomo Medici duca di Marignano, assediano Siena, dal gennaio 1554 fino al 21 aprile 1555, data in cui gli assediati entrano in città. La difesa senese continuò ad essere strenua, esuli francesi e spagnoli, con la *Repubblica di Siena ritirata a Montalcino*, protrarranno la loro resistenza fino al 1559 quando Montalcino, Grosseto e Talamone caddero in mano imperiale definitivamente.

L'assedio fu devastante per la città ed il suo territorio. Citiamo:

"...La difesa di Siena durò più di anno. I Fiorentini e gli imperiali per tutto questo periodo dovettero accontentarsi di depredare, tutto intorno alla città, la fertile campagna senese, procedendo sistematicamente alla conquista di torri, conventi, fattorie e piccoli castelli, seminando ovunque strage e terrore, non solo, ma rovinando una regione che già allora era tra le più belle e ridenti della Toscana". Caciagli

"Il territorio senese "conquistato con la più feroce violenza, richiedeva presidi fin nelle più piccole località e ingenti spese per risollevarne le sorti: era un debito e continuò ad esserlo finché non risorse ad altra vita con l'unità nazionale". Cantagalli.

Con la guerra, Siena era passata da 40.000 a 6.000 abitanti. Al termine della vittoriosa campagna di conquista i fiorentini lasciarono una forte autonomia a Siena, lasciando il potere in mano al governo dei Monti senesi a cui vennero affiancati un governatore e un auditore generale, entrambi di nomina granducale. I vecchi territori della Repubblica assunsero il nome di *"Stato Nuovo"*, ma la città seguì comunque i destini della conduzione medicea. Delle antiche istituzioni repubblicane rimase poco, se non il Monte dei Paschi, che verrà comunque rifondato e l'Università Senese.

La presa di Porto Ercole

Evento di svolta, per la definitiva capitolazione franco-senese fu l'assedio di Port'Ercole portato dal 25 maggio al 18 giugno 1555, appena un mese dopo la conquista di Siena da parte degli imperiali.

A Porto Ercole si contrapposero due schieramenti molto eterogenei: la loro composizione rifletteva il complesso gioco di alleanze a livello italiano ed europeo. I franco-senesi in fuga da Siena potevano contare su circa 3000 fanti (italiani, francesi, tedeschi) e sull'appoggio delle marinerie turche e francesi. A guidarli erano i fratelli Piero e Leone Strozzi, fiorentini e nemici giurati dei Medici. Il primo, grande capitano di ventura, guidava le truppe francesi, il secondo era diventato comandante delle flotte turche e trovò morte e sepoltura proprio a Port'Ercole. Un ruolo molto



Fig. 3 - "La Presa di Porto Ercole"; Vasari - Sala dei Cinquecento Palazzo Vecchio, Firenze.

Fig. 4 - Forte Stella, mirabile architettura spagnola a difesa di Port'Ercole.



importante lo ebbero anche il grande ammiraglio turco Dragut, e molti dissidenti fiorentini (Salviati, Strozzi, Aldobrandini) accorsi per combattere i Medici.

Dall'altra parte gli ispano-fiorentini imperiali annoveravano circa 6000 soldati (con 2000 italiani, 2500 tedeschi 1000 spagnoli) e tutte le galere da combattimento genovesi guidate da Andrea Doria. Il comando era tenuto da GianGiacomo Medici duca di Marignano, e dal generale Chiappino Vitelli. La battaglia fu molto dura e cruenta, basti pensare che Piero Strozzi fece costruire ben otto forti sui colli attorno al porto, e che nelle acque antistanti si fronteggiavano quasi 150 navi da guerra. I morti furono oltre 2000, ma le atrocità continuarono anche dopo.

I Medici, dopo la conquista, fecero sì che gli stranieri ed i mercenari avversari se ne andassero, ma si vollero vendicare dei fiorentini "traditori". Tutti gli esponenti delle famiglie più in vista di Firenze che avevano sposato la causa anti-medicea, furono portati a Livorno ed impiccati in pubblico.

Dopo la resa iniziarono subito le costruzioni del Forte Filippo, rocca più moderna e potente dei Presidi, con maestranze fiorentine e spagnole sotto il controllo dell'architetto Soderini. Fu ampliata la Rocca Senese e costruiti altri due forti: Forte Stella e Forte Santa Caterina. Con il buon governo spagnolo, nel XVII sec. Porto Ercole conobbe il massimo splendore e divenne un porto noto a livello europeo.

Nascono i Presidi

Dopo la pace di Cateau-Cambrésis, con l'Italia pacificata sotto il dominio spagnolo nascono, nel 1557, i Reali Presidi di Toscana, in base ad accordi tra Filippo II di Spagna e il Granduca Cosimo I (*Patto di Firenze - 3 luglio 1557*), che sanciscono la nascita della toscana granducale, e l'influenza spagnola in Italia.

Il re lasciò ai Medici tutti i territori conquistati ai senesi, prima ancora della definitiva caduta della Repubblica. Fecero però eccezione i territori dei Presidi.

Il Granduca Cosimo I, che era riuscito nell'intento di unificare la Toscana, appoggiò ed influenzò la nascita della nuova entità. A titolo di esempio, si ricorda che con i suoi eccellenti architetti militari Cosimo I contribuì alla creazione del complesso sistema di fortificazioni in difesa di Porto Ercole.

Le cause che favorirono la nascita di questo presidio spagnolo in Toscana furono:

L'obiettivo per la Spagna di avere una base marittima sul Tirreno per il controllo dei traffici marittimi economici e militari. Proprio all'inizio della storia dei Presidi, nel promontorio dell'Argentario vennero costruite poderose fortezze e numerose torri di avvistamento costiero. I porti dei Presidi erano una buona base logistica fra Napoli ed i porti del Nord.

La volontà di mantenere sotto controllo il ducato mediceo, la cui intraprendenza cominciava a preoccupare.

La necessità di porre un freno alle scorribande piratesche e turche nel Tirreno, le quali più volte avevano depredata l'Elba e l'Argentario.

La rinnovata potenza ottomana che si era alleata con la corte francese per contrastare spagnoli genovesi e veneziani.

I Presidi consentivano al re di Spagna di avere un punto di osservazione ravvicinato sulle vicende del Papato.

La storia dei Presidi si esaurisce con la Pace di Firenze siglata il 28 marzo 1801, quando Napoleone fa nascere il Regno d'Etruria e si va verso l'affermazione piena del dominio napoleonico.

Possiamo suddividere tale storia in quattro periodi distinti:

1557-1707 Periodo spagnolo, amministrazione dei Vicerè spagnoli di Napoli

1707-1735 Periodo austriaco, amministrazione dei Vicerè austriaci di Napoli

1735-1801 Dominazione diretta borbonica del Regno delle Due Sicilie

1801 (28 marzo - 22 novembre) Governo provvisorio francese



Fig. 5 - Carta dei Presidi

Confini e territori

I Presidi non costituivano propriamente uno stato (la dicitura Stato dei Presidi è “moderna”). Era un agglomerato creato, come abbiamo accennato, dai potenti dell’epoca per stabilire un controllo geo-politico sul Tirreno e l’Italia centrale. Un insieme, quindi, di singole comunità spesso divise da contrasti territoriali, con propri statuti, magistrature (*sindaco, primo e secondo priore, camerlengo*), privilegi, e autonomie civili di cui già godevano sotto la repubblica senese; la cui fine per mano spagnola e medicea è proprio la prima premessa per la nascita dei *Presidios*.

I presidi erano quattro:

Presidio di Orbetello. Si estendeva dalle Saline fino al lago di Burano e nell’entroterra fino alla Marsiliana. Comprende poi Orbetello, il tombolo della Giannella, Ansedonia, e la parte nord ovest di Monte Argentario con Porto Santo Stefano.

Presidio di Talamone. Si estendeva da Collecchio alla Banditella, fino alle Saline. Aveva stretti rapporti amministrativi con il Presidio di Orbetello.

Presidio di Porto Ercole. Comprende la parte orientale e sud-occidentale di Monte Argentario, il Tombolo della Feniglia e l’isola di Giannutri.

Presidio di Porto Longone. Creato nel 1603 dagli spagnoli, dopo che Cosimo I aveva fortificato Portoferraio, in base agli accordi del 1557. Fu un presidio di pochi chilometri quadrati attorno alla nuova fortezza, ma che ebbe importanza storica e strategica notevoli. Coincide con l’attuale Porto Azzurro.

I territori dei Presidi di Orbetello, Talamone e Porto Ercole coincidevano in pratica con quelli delle rispettive Comunità durante il dominio di Siena.

I presidi dipendevano formalmente dal Viceré di Napoli. Sul territorio vi erano istituzioni delegate da Napoli appunto, ma che non arrivarono mai a formare la struttura di uno stato nell’accezione contemporanea. L’*Auditor Generale*, (Vicario), comunque, era la figura più importante, aveva una funzione unificatrice ed era il tramite tra i Viceré di Napoli ed i Presidios. Aveva giurisdizione su tutto il territorio e risiedeva ad Orbetello, che era riconosciuta Capitale dei Presidi. Orbetello inoltre era la sede degli uffici militari e amministrativi.

I PERIODI STORICO-POSTALI DELLO STATO DEI PRESIDII

1557-1707 Periodo spagnolo, amministrazione dei Viceré spagnoli di Napoli

Per quanto riguarda la storia postale, abbiamo poche ma notevoli tracce; riguardano per lo più corrispondenze am-

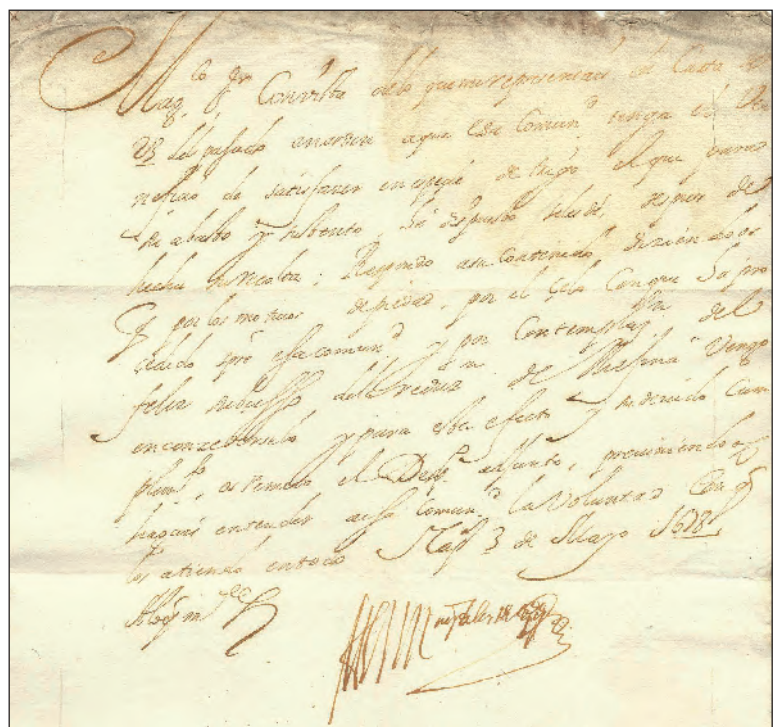
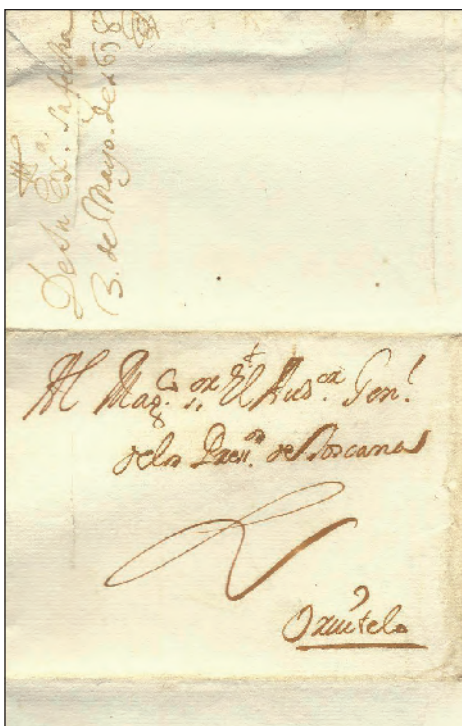


Fig. 6 - Reale dispaccio dell’ 3.5.1678 proveniente da Napoli ed indirizzato “Al Magnifico Señor el Auditor general de los Presidios de Toscana Orvitelo”. Non reca segni di tassazione, come la maggior parte della corrispondenza del periodo. Si aggiunga che, probabilmente, la lettera fu trasportata da amministratori o militari. Notare la destinazione (orbetello) così come tutta la lettera scritta in spagnolo.



Fig. 7 - "Asedio e pianta di Orbetello"; Carta realizzata a Firenze nel 1647.



Fig. 8 - Reale dispaccio d dell'11.7.1696 proveniente da Napoli e indirizzato Al Magnifico Señor el Auditor general de los Presidios de Toscana Orbitelo; firmato dal Viceré di Napoli Luis Francisco de la Cerda y Aragona. Non reca segni di tassazione.

ministrative e militari con Napoli, sede del Viceré. Per le varie località dei Presidi, non vi furono rapporti intersociali rilevanti, né con Napoli né con le città toscane. Del resto, gli studi fatti in passato, soprattutto da Vito Mancini, con le sue ricerche presso l'Archivio di Stato di Napoli, non hanno fatto emergere corrispondenze civili o commerciali particolari.

In questo secolo e mezzo, sotto il diretto controllo spagnolo, i Presidi e soprattutto Orbetello vissero il periodo più fiorente.

Proprio Orbetello era la città più popolosa della Maremma (oltre 2000 abitanti di cui circa un quarto erano militari di stanza). I suoi cittadini non avevano tasse dirette ma provvedevano agli alloggi e ai rifornimenti dei militari e al mantenimento dei forti. Erano loro riconosciuti i diritti e gli statuti già concessi dalla Repubblica senese.

Viene fondata Porto Santo Stefano e, come detto sopra, viene costruito il sistema di avvistamento delle torri costiere, realizzate *“in modo che l'una avesse potuto vedere l'altra, ma mai in maggiore distanza di tre miglia”*.

I Governatori, inoltre, per lo più militari di medio rango, puntavano al mantenimento delle capacità difensive ed erano poco interessati alle questioni civili e sociali del luogo.

Le truppe però vivevano dentro le mura insieme ai civili. Si era creata una notevole commistione dei locali con soldati perlopiù spagnoli napoletani tedeschi e milanesi. L'ozio, la prostituzione ed il gioco d'azzardo erano la realtà quotidiana dei periodi di pace; le fonti riportano frequenti provvedimenti in tal senso.

Nel periodo spagnolo, Orbetello fu protagonista di un importante episodio della *“Guerra dei trent'anni”*, che tra il 1618 e il 1648 vide impegnate sui campi di battaglia di mezza Europa le maggiori potenze dell'epoca. Tra il 9 maggio e il 20 luglio 1646, Orbetello fu assediata da truppe franco-piemontesi per far pressione sul Papato e sugli Spagnoli in Italia. Furono coinvolti circa 20.000 soldati e quasi 200 navi che si scontrarono ferocemente nelle acque antistanti la città. La resistenza degli spagnoli, meno numerosi dei francesi ma valorosamente aiutati dagli orbetellani, fu strenua ed eroica fino all'arrivo degli aiuti da Napoli e da Cadice. I francesi furono costretti a ritirarsi verso l'Elba, Orbetello e i Presidi tornarono alla normalità e la pace, uscendo dal palcoscenico della storia. La popolazione locale fu ampiamente risarcita per la fedeltà dimostrata agli spagnoli.

1707-1735 Periodo austriaco, amministrazione dei Viceré austriaci di Napoli

All'inizio del '700 si esaurisce la dinastia spagnola degli Asburgo; il regno di Spagna passa ai Borboni ed in Italia l'egemonia austriaca si sostituisce a quella spagnola. La guerra investì direttamente i Presidi con alterne vicende. L'Argentario e Orbetello, che accolse molto bene ed aiutò valorosamente gli imperiali, passarono sotto gli austriaci. Porto Longone rimase sempre alla Spagna.

1735-1801 Dominazione diretta borbonica del Regno delle Due Sicilie

Durante la guerra di successione polacca, gli Asburgo perdono il sud Italia a favore dei Borboni (Carlo figlio di Filippo V di Spagna).

Nasce il regno borbonico di Napoli formalmente indipendente ma sotto l'influenza spagnola. Nel maggio 1735 gli spagnoli assediano e bombardano Orbetello e Porto Ercole facendo capitolare i pochi austriaci presenti.

I Presidi tutti, vivono nel periodo borbonico il loro periodo meno prospero; non sono più al centro della storia europea come nei due secoli precedenti. Decadenza e malgoverno sono all'ordine del giorno: sono numerosi i segni di insofferenza verso il governo napoletano. I Borboni riducono le autonomie di cui i Presidi avevano sempre goduto in passato.

Solo a fine secolo, con Bernardo Tanucci aretino e primo ministro borbonico, i Presidi hanno un periodo di rinascita. Viene riformata la pubblica amministrazione e si attuano provvedimenti a favore dei cittadini locali. Inoltre viene risanata la Laguna di Orbetello e si favorisce la nascita dell'industria della pesca e del corallo.

1801 (28 marzo - 22 novembre) Governo provvisorio francese

Nel 1796 durante la prima campagna Napoleonica in Italia i Presidi tornano alla ribalta della storia e sono oggetto delle scorribande delle flotte francesi, turche ed inglesi. Le popolazioni di Orbetello e del Giglio si opposero con forza ai francesi e ai turchi. Porto Longone fu assediata senza successo dai francesi grazie alla resistenza dei soldati napoletani e degli insorti isolani.

Dopo la seconda campagna italiana di Napoleone (battaglia di Marengo giugno 1800) l'Italia è in mano ai Francesi. A seguito del trattato di Firenze firmato da Napoleone e il re di Napoli Ferdinando IV il 28 marzo 1801 nasce un Governo provvisorio di matrice francese. Il 26 giugno 1801 le truppe francesi entrano ad Orbetello.

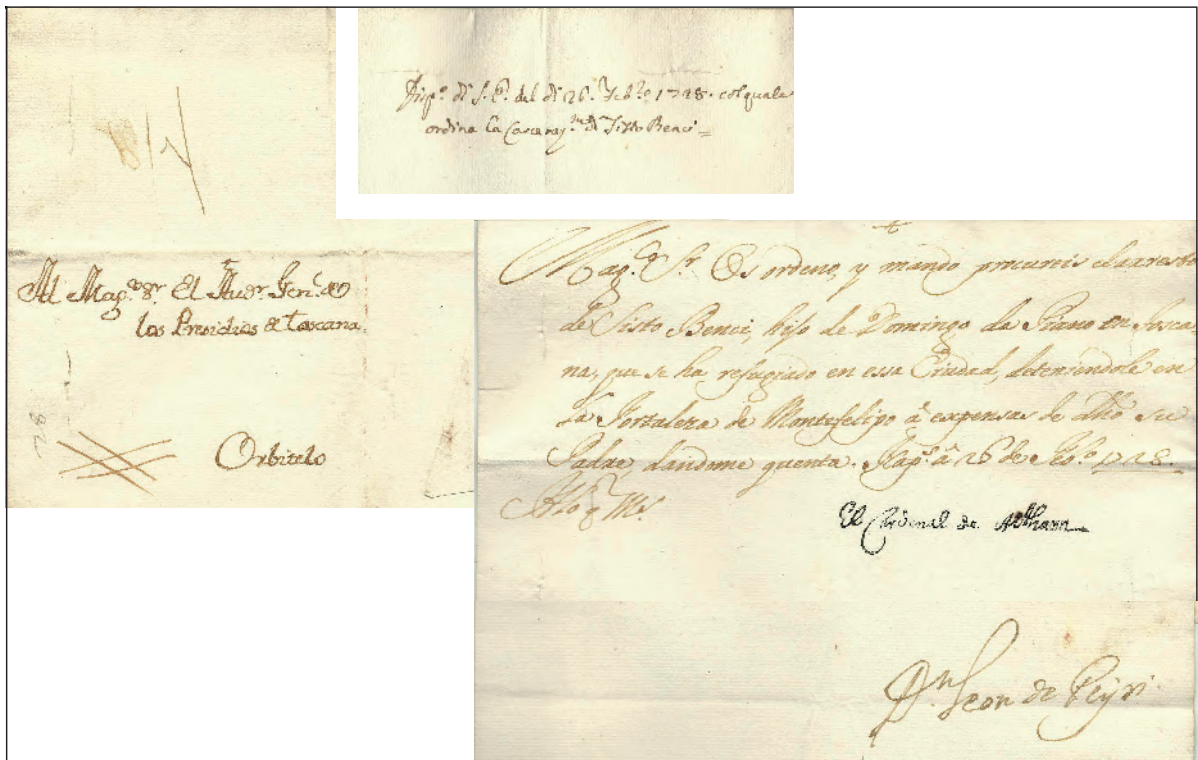


Fig. 9 - Reale dispaccio del 26.2.1728 proveniente da Napoli, inerente detenzione da scontarsi nella fortezza di Monte Filippo firmato dal Viceré di Napoli Cardinale di Althann (praghese). Al verso probabile segno di tassazione "6/7", oltre a sigillo a secco illeggibile. Da notare le doppia croce di S.Andrea che secondo Vito Mancini (Cursores n.13, pag.57) è indice di franchigia reale, o comunque di lettera franca.

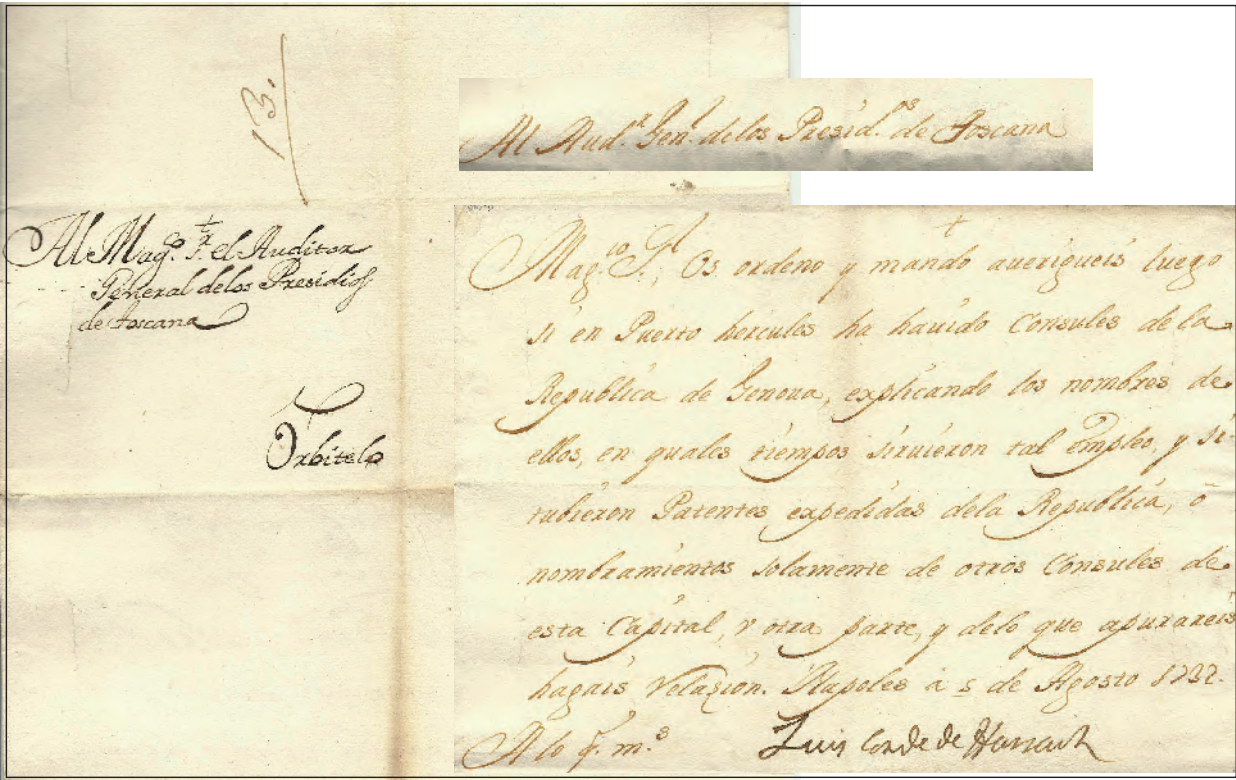


Fig. 10 - Reale dispaccio del 5.8.1732 proveniente da Napoli, indirizzato Al Magnifico Señor el Auditor general de los Presidios de Toscana Orbitelo, firmato dal Viceré di Napoli conte di Harrach. Al verso probabile segno di tassazione "13." indice di porto pagato in partenza o transito.

Una forte ventata di novità sul piano culturale, civile e sociale investe i Presidi come il resto d'Italia. Con l'avvento della dominazione francese, si fanno più evidenti le tracce di posta civile relative ai Presidi. I francesi portano innovazione nell'apparato amministrativo e creano nuove funzioni pubbliche. Si rinnovano e si incrementano soprattutto le relazioni sociali e politiche e anche i cittadini fanno sempre più ricorso ai servizi di posta. Vengono proclamate dai francesi le libertà rivoluzionarie e vengono ridistribuite le cariche pubbliche. I documenti qui analizzati sono, quindi, di tipo amministrativo e riguardano la riorganizzazione della municipalità secondo i nuovi criteri, il vettoagliamento delle truppe francesi di stanza, le spese di guerra ecc...



Fig. 11 - Sigillo della Comunità di Port'Ercole con dicitura "HERCULIS PORTUS", recante al centro la figura di Ercole con clava, impresso a secco; tratto da "Attestazione" del 1797 del Sindaco di Port'Ercole.



Fig. 12 - Lettera del 25.5.1782 proveniente da Talamone per Napoli col bollo poco visibile "Presidi Tos.ⁿⁱ", apposto dalla Posta di Napoli in Roma. Secondo Vollmeier si tratta dell'unica nota con questo bollo (P. Vollmeier, V. Mancini: Storia Postale del Regno di Napoli, pag. 639). Tassata di 4 Grana in arrivo.

Presidi Tos.ⁿⁱ

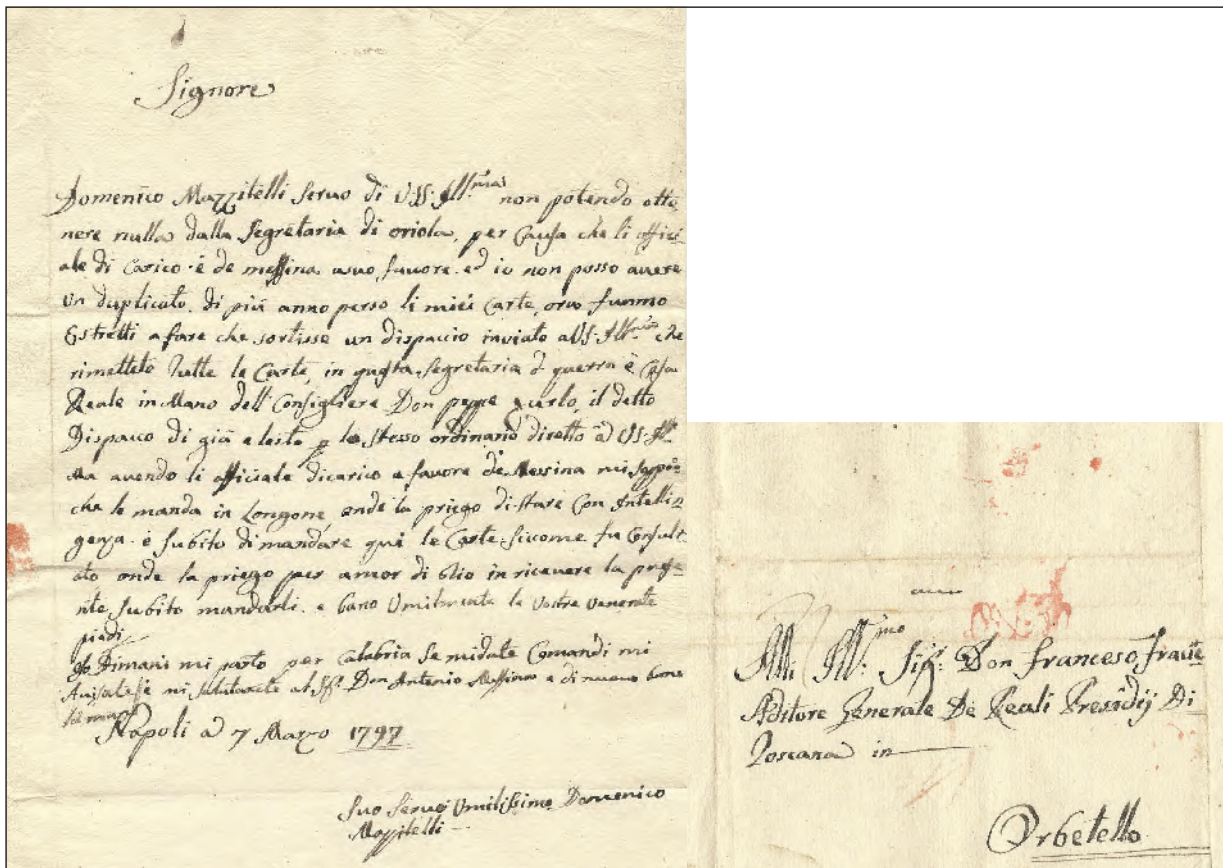


Fig. 13 - Lettera del 7.3.1797 proveniente da Napoli indirizzata "All'Illustrissimo Signor Don Francesco Fraveth Aditore Generale de Reali Presidij Di Toscana in Orbetello". È il primo documento governativo in italiano fra tutti i documenti analizzati. Reca sul fronte le cifre di tassazione "3" grana (tariffa napoletana, fino a Roma) in alto a sinistra e "4" (in "sanguigna") al centro. Al recto bollo di Napoli a lettere intrecciate acquoso di colore rosso.

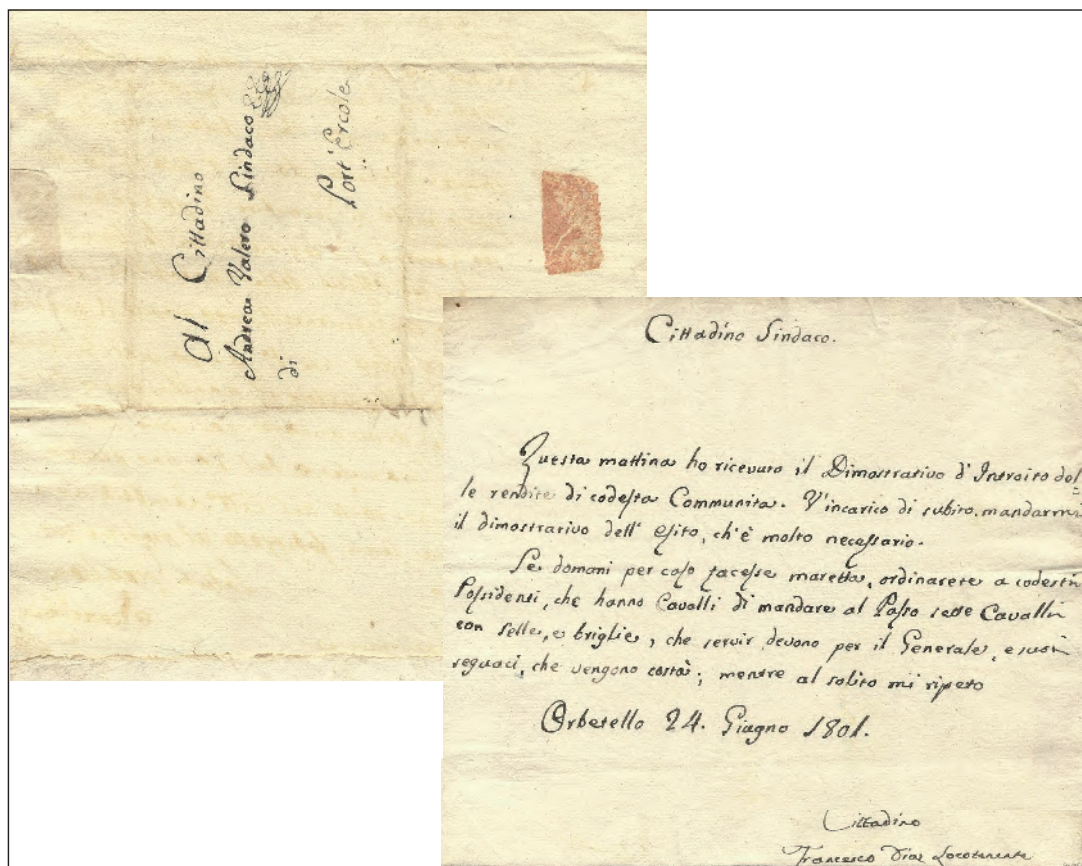


Fig. 14 - Lettera 24.6.1801 da Orbetello a Port'Ercole indirizzata Al Cittadino Andrea Valero Sindaco Port'Ercole, firmata dal Locotenente Diaz. Non reca segni di tassazione. Da notare l'uso di "cittadino" secondo i dettami giacobini. Organizza l'arrivo di un generale.

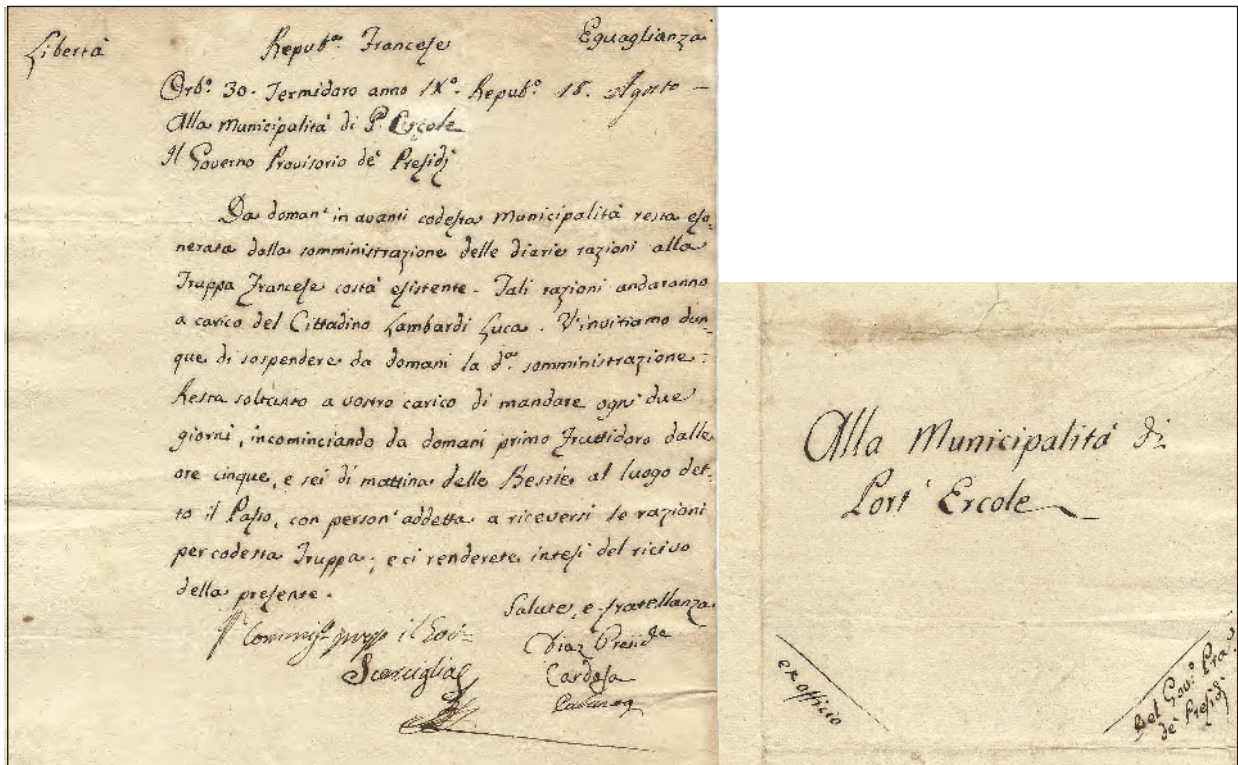


Fig. 15 - Lettera del 18.8.1801 (30 Termidoro anno IX° Rep.o) per la Municipalità di Port'Ercole; non reca segni di tassazione (ex officio); è firmata dal Commissario presso il Governo Provvisorio dello Stato dei Presidj; è inerente alla organizzazione del vettovagliamento per la truppa francese.

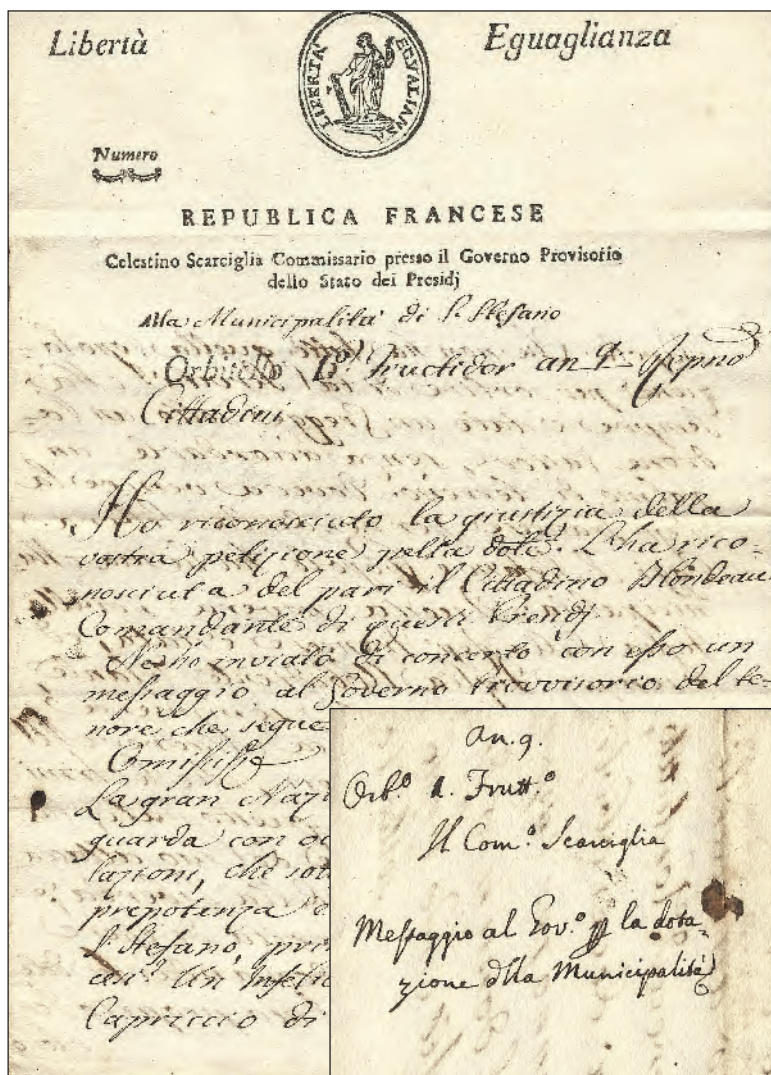


Fig. 16 - Lettera del 24.8.1801 (6° Fructidor an 9 Rep.no) da Orbetello per la municipalità di Porto S. Stefano; non passata per la Posta. Redatta su carta intestata "REPUBBLICA FRANCESE - Celestino Scarciglia Commissario presso il Governo Provvisorio dello Stato dei Presidj". Da notare l'uso del "calendario rivoluzionario" per la data, e di carta intestata con le dizioni "Libertà, Eguaglianza". La lettera tratta dell'istituzione della Municipalità di Porto Santo Stefano.

Libertà

Eguaglianza



Numero 170 =

REPUBBLICA FRANCESE

Il Governo Provisorio dei Presidj

alla Municipalità di Port'Ercole

Orbetello 21. Fruttidoro Anno 9° rep. no

Cittadini

Avendo l'ufficio della Contabilità liquidati li Conti delle somministrazioni da voi fatte dal 1° a tutto il 20. Termidoro p. p. alla Truppa della 1° officio venga onde voi fare quattro, e per

Al Com. pres. il Gov

Ex officio

Port'Ercole

Dal Govno Prov. de
Presidj di To-
scana

Fig. 17 - Lettera dell'8.9.1801 (21 Fruttidoro Anno 9° rep.no) da Orbetello per la Municipalità di Port'Ercole, non reca segni di tassazione; probabilmente non passata per posta (ex officio). Reca contrassegno manoscritto recante dicitura "Dal Govno Prov.o de' Presidj di Toscana". La lettera tratta della richiesta di pagamenti per la truppa francese.

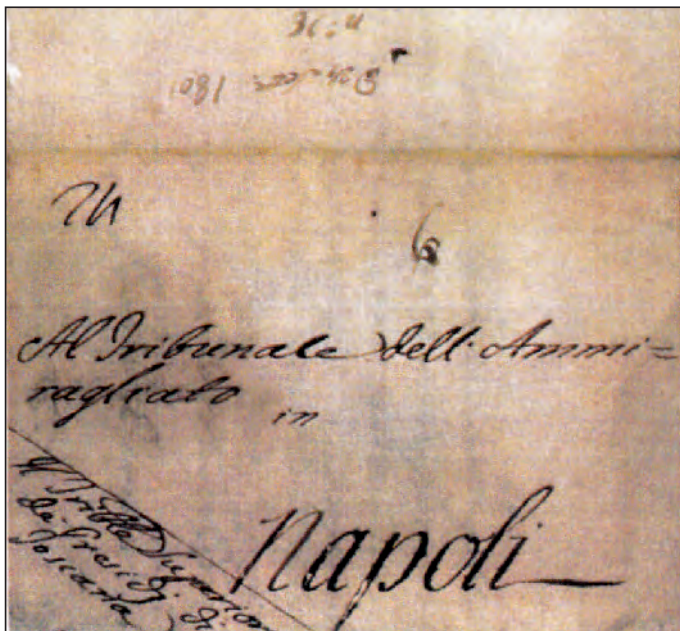


Fig. 18 - Lettera del 16.9.1801 (29 Fruttidoro Anno 9° rep.no) dal "Tribunale Superior dé Presidi di Toscana" di Orbetello ed indirizzata all'Ammiraglio di Napoli. Tassa di 6 (decimes?) a Roma e di 24 Grana all'arrivo. Al verso registrazione nel "mastro" con la data (24 set. 1801) e il numero d'ordine (76), probabilmente perché la lettera era inizialmente rimasta inesitata (Mancini, Cursores n.13, pag.58).

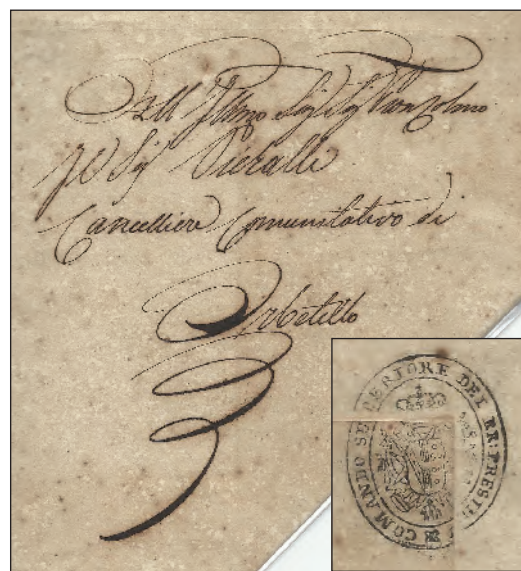


Fig. 19 - Lettera del 28.6.1830 da Orbetello per città, non passata per la Posta e recapitata personalmente dal mittente. Al verso sigillo recante dicitura "COMANDO SUPERIORE DEI RR.PRESIDIJ" recante al centro lo stemma granducale.

Epilogo

Valendosi dei diritti ad essa riconosciuti dal trattato di Firenze, la Francia, con apposito atto steso ad Orbetello il 22 novembre, assegnò i territori dei Presidi al Regno d'Etruria, che ne prese ufficialmente possesso con i suoi rappresentanti. Le truppe e i funzionari francesi lasciarono Orbetello ed i Presidi. Porto Longone, come tutta l'Elba, passò direttamente alla Francia.

Dopo due secoli e mezzo, i Reali Presidi di Toscana cessano formalmente di esistere.

Da qui in poi la storia di queste terre sarà comune al resto della Toscana. Alcune cariche specifiche civili e militari furono, comunque, mantenute: Auditore, Console nei Presidi, Cancelliere comunitativo (vedi l'esempio di lettera in figura 19). In alcuni casi rimasero in uso fino all'unità d'Italia.

Bibliografia

- Giuseppe Caciagli, **Lo stato dei Presidi**, Ist. Geografico Militare Firenze 1971.
 Vollmeier Paolo, Mancini Vito, **Storia postale del Regno di Napoli dalle origini all'introduzione del francobollo**, Vollmeier Editore 1996
 Mancini Vito, **Stato dei Presidi e Isole pontine propaggini del Regno di Napoli**, Cursores anno III n.13 Settembre 2010.
 G. Della Monaca, **L'assedio memorabile Orbetello 1646**, Effigi 2013.
 G. Della Monaca, **La presa di Porto Ercole**, Edizioni Costa d'Argento 2010.
 Batini, Bardelli, **La Grande Storia della Toscana**, Bonechi 2010.
 Rombai, Ciampi, **Cartografia storica dei Presidiosi in Maremma**, Consorzio univ.o Siena 1979.
<http://www.presidios.it/stato-dei-presidi/breve-storia.htm>
<http://www.capodomo.it/Paese/assedio.htm>